

Rassegna Stampa

di Martedì 27 luglio 2021



Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Infrastrutture e costruzioni				
14	Il Sole 24 Ore	27/07/2021	<i>INTERVENTI EDILI A +40%, 3,5 MILIARDI IN SEI MESI (L.Cavestri)</i>	3
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
31	Il Sole 24 Ore	27/07/2021	<i>SUPERBONUS, C'E' IL RISCHIO DI SANZIONI ANCHE CON LA CITA SEMPLIFICATA (G.Saporito)</i>	4
27	Corriere della Sera	27/07/2021	<i>Int. a G.Busia: "IL CONTROLLO DEGLI APPALTI RESTI ALL'ANAC" (F.Fubini)</i>	5
Rubrica Politica				
6	Il Sole 24 Ore	27/07/2021	<i>PALAZZO CHIGI STRINGE I CONTROLLI SULLA ATTUAZIONE DEL RECOVERY (G.Trovati)</i>	6
Rubrica Università e formazione				
31	Italia Oggi	27/07/2021	<i>PROFESSIONI SANITARIE, BANDI CHIUSI DAL 29 LUGLIO AL 7 SETTEMBRE.</i>	7
Rubrica Professionisti				
32	Il Sole 24 Ore	27/07/2021	<i>INGEGNERI, "ELEZIONI NON RINVIABILI" (N.Amadore)</i>	8
31	Italia Oggi	27/07/2021	<i>ESAME AGROTECNICI, LE DOMANDE DA OGGI</i>	9
Rubrica Fondi pubblici				
1	Il Sole 24 Ore	27/07/2021	<i>A NAPOLI IL 40 PER CENTO DEI 660 MILIONI STANZIATI PER I DISSESTI DEI COMUNI (P.Ruffini/G.Trovati)</i>	10
Rubrica Pubblica Amministrazione				
1	Italia Oggi	27/07/2021	<i>SUPERBONUS ALLEGGERITO (IN PARTE) DEL PESO DELLA BUROCRAZIA (F.Cerisano)</i>	12
29	Italia Oggi	27/07/2021	<i>SALVA-COMUNI, DEI 660 MLN DEL SOSTEGNI BIS NAPOLI NE INCASSA 246. TORINO 112 (F.Cerisano)</i>	13

PANORAMA

COSTRUZIONI

Interventi edili a +40%, 3,5 miliardi in sei mesi

SAIE E ANCE
A guidare la classifica per regioni è la Lombardia con interventi per 507 milioni

Dei 222 miliardi di euro di investimenti del Pnrr, 107,7 miliardi (quasi la metà, il 48%) riguardano il settore delle costruzioni e sono destinati interamente ad accompagnarlo verso la rivoluzione verde e digitale delle infrastrutture. Allo stesso tempo, si fanno sentire gli effetti del Superbonus 110%, grazie agli oltre 24 mila interventi effettuati al 1° luglio per un valore totale di quasi 3,5 miliardi di euro (+39,7% rispetto a maggio).

A scattare la fotografia è Saie Bari, (la principale fiera delle costruzioni in Italia dal 7 al 9 ottobre 2021 alla Nuova Fiera del Levante di Bari), sulla base dei dati elaborati dall'Ance.

I fondi per l'edilizia ammontano, quindi, a 107,7 miliardi di euro, mentre Francia e Germania hanno destinato risorse pari al 21% e al 23% dei rispettivi piani. Nel periodo 2021-2026 si prevede poi che il Pnrr possa determinare per il comparto costruzioni una crescita di 3,3 punti percentuali.

Anche il Superbonus 110% sta riscuotendo grande partecipazione: secondo i dati Enea-Mise, al 1 luglio 2021, risultano 24.503 gli interventi legati al Superbonus per un valore di quasi 3,5 miliardi di euro. Rispetto al monitoraggio di maggio emerge un aumento del +32% in termini di numero e del +39,7% nell'importo.

Tra le regioni spicca la Lombardia (con 3.293 interventi per un valore di 507 milioni di euro), seguita dal Veneto (3.111; 353 milioni) e dal Lazio (2.383 interventi e 310 milioni di euro). In testa le performance di Lombardia, Veneto e Lazio. Ma Sicilia, Puglia, Campania e Calabria sono tutte nella top 10. L'elaborazione Ance su dati Enea ci restituisce la fotografia di un incentivo che piace sia quando si tratta di interventi su edifici condominiali – che determinano il 43% circa del valore degli interventi e che sono caratterizzati da un importo medio che supera i 500 mila euro – sia quando si tratta di edifici unifamiliari (35%) che di unità immobiliari indipendenti (22 per cento).

«Abbiamo davanti – ha detto il presidente di Ance, Gabriele Buia – una delle sfide più impegnative della nostra storia: il Recovery plan, che con 107,7 miliardi sui 222 stanziati vede il settore delle costruzioni protagonista dei progetti di ammodernamento del Paese. Occorre poi avere notizie certe sulla proroga del Superbonus, la cui decisione è slittata alla legge di Bilancio».

«Il 2021 sarà un anno fondamentale per la ripartenza e per gettare le basi per il prossimo quinquennio – ha concluso il direttore di Saie, Emilio Bianchi –. Non a caso sostenibilità, efficientamento energetico, innovazioni tecnologiche e trasformazione digitale sono proprio i focus principali della nuova edizione barse di Saie, la storica fiera delle costruzioni in Italia. Saie Bari vuole essere il luogo in cui istituzioni, imprese e professionisti si incontrano per mostrare il meglio del Made in Italy».

— **Laura Cavestri**



Il superbonus del 110% #85

Superbonus, c'è il rischio di sanzioni anche con la Cila semplificata

Edilizia. Il deposito di mappe che non coincidono con i documenti comunali non sana le irregolarità precedenti: le amministrazioni potranno intervenire

Giuglielmo Saporito

Basta una Cila per fruire del superbonus, perché è sufficiente descrivere i lavori che si intendono realizzare, senza ricostruire l'intera genealogia edilizia dell'edificio.

Il legislatore, con il decreto legge 77/2021, ha reso più agevoli gli interventi, sollevando i tecnici dall'onere di ricostruire i passaggi delle varie autorizzazioni, licenze, permessi e concessioni dal settembre 1967 in poi. Spetta poi all'amministrazione comunale la verifica degli eventuali anelli mancanti delle procedure, cioè dei provvedimenti che man mano avrebbero dovuto autorizzare la situazione sulla quale si interviene oggi con il contributo pubblico.

Il rischio autodenuncia

Un rilevante punto interrogativo, al quale potrebbe rispondere anche il modulo unico in arrivo nei prossimi giorni, è rappresentato dal comportamento dei Comuni, che si vedono depositare Cila con

planimetrie catastali aggiornate che non corrispondono a quelle custodite nei loro uffici tecnici: ad esempio, nelle Cila recenti possono emergere suddivisioni interne, soppalchi, scale, servizi igienici, finestre, cioè elementi che possono ritenersi abusivi confrontando la Cila con le documentazioni presente negli uffici.

Il tecnico che ha redatto la Cila, se non dichiara l'esistenza di precedenti abusi, non rischia nulla, perché non gli è più richiesto di dichiarare la conformità urbanistica. I rischi invece gravano sul proprietario, che può essere chiamato dal Comune a dover giustificare difformità tra quanto descritto nel 2021 e quanto risulta agli atti del Comune.

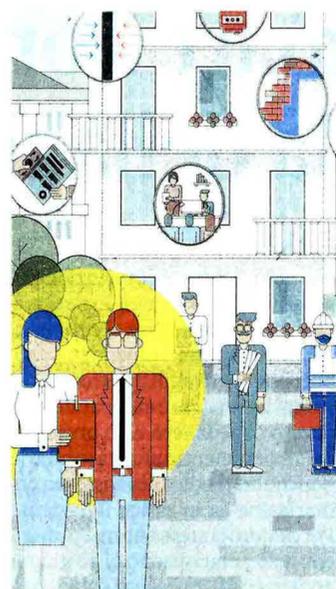
Il proprietario non rischia la perdita del bonus, perché l'articolo 33 del Dl 77/2021 limita l'applicazione dell'articolo 49 del

Testo unico 380/2001 (norma sulla perdita dei benefici fiscali), ma è concreto il rischio di una sanzione edilizia per le difformità che emergono agevolmente dalla lettura combinata della Cila con gli atti depositati negli anni precedenti.

La giurisprudenza

Non è la prima volta che un'amministrazione comunale deve esaminare la sovrapposizione tra un intervento edilizio abusivo (ristrutturazioni abusive anteriori) e un successivo intervento edilizio legittimo: ad esempio, una sentenza del Tar Brescia (1135/2016) chiarisce che le opere abusive non possono essere assorbite da un successivo diverso titolo. Secondo il Tar, se vi è un abuso sottostante, usato come supporto per nuove opere, occorre risolvere il problema delle irregolarità originaria.

Applicando la logica della sentenza bresciana, la Cila del bonus non sana le irregolarità pregresse, ma spetta al Comune intervenire: se vi è doppia conformità (iniziale, all'epoca dell'abuso, ed attuale,



all'epoca della sanatoria, ipotesi peraltro rara) è possibile regolarizzare tutto pagando il doppio del contributo di concessione (articolo 36 Dpr 380/2001); se non vi è la doppia conformità e manca un interesse pubblico alla riduzione in pristino, si paga il doppio dell'aumento del valore venale (articolo 34 Dpr 380/2001) oppure il doppio del costo di produzione della sottostante opera abusiva.

Il caso risolto a Brescia riguardava un intervento edilizio legittimo su di un edificio produttivo che presentava difformità non sanate (una sopraelevazione di 70 cm ed alcune scale e terrazzi): secondo i giudici, il privato non può trarre vantaggio da un permesso di costruire rilasciato superficialmente trascurando un pregresso abuso.

Quindi, anche a distanza di tempo vi può essere una sanzione che dia continuità allo stato dei luoghi, rimediando a precedenti omessi controlli da parte del Comune. Ma un conto è il singolo, evidente abuso, altro le migliaia di casi di mere difformità.

Si attende il modulo unico per dichiarare gli interventi che saranno eseguiti



L'intervista

di Federico Fubini

«Il controllo degli appalti resti all'Anac»

Il presidente Busia: molti dubbi sulla revisione del codice, noi garantiamo la concorrenza

Giuseppe Busia, 52 anni, nominato presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione dal governo di 5 Stelle e Pd, ha molti dubbi. Non è convinto da ciò che filtra delle semplificazioni degli appalti che dovrebbe essere contenuta in un disegno di legge da varare entro l'anno. È perplesso all'idea che circola di abbreviare e semplificare il codice degli appalti, per renderlo più adatto a un Paese impegnato a investire oltre 200 miliardi di fondi europei in cinque anni.

Presidente Busia, il codice degli appalti ha 220 articoli: il doppio del corrispondente testo tedesco. Troppi?

«Dipende. Si può introdurre molta complicazione in un solo comma e molta semplificazione in cento articoli. Non credo che il codice degli appalti possa essere riscritto completamente, come si legge, perché in gran parte è l'attuazione di una direttiva europea».

Con molte aggiunte, però.

«Sarebbe stato meglio un regolamento europeo direttamente applicabile. Ma in questo modo, ad esempio, l'Italia ha potuto adattare le regole al contesto nazionale, fatto di

piccole e medie imprese».

Il governo sembra orientato a ridimensionare il ruolo dell'Anac, non nella prevenzione della corruzione ma come regolatore dei contratti pubblici. In effetti non sembra quello il ruolo di un'autorità come la vostra, no?

«Lo è, invece. Noi nasciamo dalla fusione con l'Autorità di vigilanza dei contratti pubblici, la quale deve applicare le direttive europee. Siamo l'autorità che garantisce la concorrenza dei contratti pubblici. E la concorrenza è ciò che serve perché le imprese migliori possano crescere».

Molti imprenditori lamentano che i controlli preventivi dell'Anac su eventuali casi di corruzione rallentano gli investimenti.

«Quel che registro io dagli imprenditori è il timore che gli affidamenti diretti da parte delle amministrazioni diventino un ostacolo alla concorrenza. E in effetti l'aver alzato a 139 mila euro la soglia per gli affidamenti diretti, in particolare per servizi e forniture, come si fa con il decreto Semplificazioni, rischia di penalizzare troppo la concorrenza».

Si pensa ora di obbligare le amministrazioni a spiegare all'Antitrust i motivi per cui affidano certi lavori a società che esse stesse controllano. Buona idea?

«Quella norma esiste già, le amministrazioni devono motivare presso di noi le loro scelte di fare affidamenti in house. Noi abbiamo già il personale qualificato per svolgere questa funzione».

Allora perché lei ha lamentato spesso che vi mancano persone qualificate?

«Questo è un problema in via di soluzione. Un emendamento al testo di riforma della pubblica amministrazione, firmatario Marcucci ex capogruppo del Pd e approvato dalla Commissione Bilancio, prevede stanziamenti per una trentina di nuove assunzioni all'Anac. Grazie ad esse potremo fare di più, e aiutare le amministrazioni a svolgere correttamente le gare».

Lei cosa propone?

«Dobbiamo lavorare maggiormente sulla digitalizzazione e la banca dati dei contratti pubblici. La nostra oggi è davvero molto completa, ha un grande potenziale. Si possono accelerare tutti i controlli. Sa,

visto dall'estero, quello che conta è soprattutto che ci sia una solidità dell'impianto e un controllo indipendente. Dobbiamo dare segnali di rafforzamento e mantenimento della legislazione anticorruzione».

Ma far regolare gli appalti a un'autorità «anticorruzione» non dà il messaggio a priori, per un investitore, che l'illegalità in Italia sia ovunque?

«Autorità Anticorruzione esistono in diversi Paesi. Oggi il giudizio della corruzione si basa sulla percezione espressa nei sondaggi. Quella è sempre molto alta. Ma noi stiamo insistendo nelle sedi internazionali perché la corruzione sia misurata con criteri più oggettivi. Dunque per dare un'immagine più obiettiva dell'Italia».

Come si trovano criteri oggettivi?

«Usando le banche dati. Per capire per esempio se certi appalti sono frazionati per dare affidamenti sempre alle stesse imprese. O se ci sono imprese che vincono con frequenza anomala».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Chi è

Giuseppe Busia, 52 anni, presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione



Palazzo Chigi stringe i controlli sulla attuazione del Recovery

Pnrr. All'ufficio del programma di governo il monitoraggio trimestrale e l'aggiornamento settimanale sui provvedimenti del Pnrr e il compito di segnalare al premier «eventuali ritardi e scostamenti».

Gianni Trovati
ROMA

Sarà l'Ufficio per il programma di governo a tenere sotto controllo il processo di attuazione del Recovery Plan. Per garantire questa funzione, Palazzo Chigi ha preparato il testo che modifica l'ordinamento delle strutture generali della presidenza del Consiglio, inserendo all'articolo 25 del Dpcm del 1° ottobre 2012 «l'attuazione dei provvedimenti legisla-

operativo l'architettura della governance disegnata dal decreto Recovery ora alla ratifica del Senato, che concentra a Palazzo Chigi le leve di comando e di controllo sul Pnrr.

Nell'agenda dei governi dei prossimi anni, del resto, i provvedimenti collegati al Recovery rappresenteranno l'ingrediente dominante, sia sul terreno delle riforme sia su quello delle norme settoriali e degli aggiustamenti legislativi che si renderanno necessari per provare a superare ostacoli e strozzature. In questo scenario, sarebbe stato complicato separare il controllo sull'attuazione del Piano da quello sull'ordinaria amministrazione. Ma c'è di più.

Perché il ruolo dell'Ufficio per il programma, creato dal governo Monti per gettare una luce su quello che allora era il mondo oscuro dei decreti attuativi in cui spesso si perdono le norme che hanno dominato il dibattito politico e parlamentare, è tornato ad appesantirsi negli ultimi mesi.

Palazzo Chigi ha voluto infatti stringere sui controlli della macchina amministrativa, alzando i target di attuazione affidati ai vari ministeri e serrandone i tempi. I primi risultati del nuovo mecca-

LA NOVITÀ

L'Ufficio

Le regole sull'Ufficio del programma di governo sono scritte all'articolo 25 del Dpcm del 1° ottobre 2012. L'Ufficio ha il compito di monitorare e relazionare sui provvedimenti attuativi delle leggi approvate in Parlamento

Le modifiche

Le novità previste dal nuovo testo ampliano i compiti dell'Ufficio del programma di governo, inserendo fra questi il monitoraggio «sull'attuazione dei provvedimenti legislativi contenuti nel Piano nazionale di Ripresa e Resilienza». L'Ufficio dovrà anche segnalare al presidente del Consiglio eventuali «ritardi, difficoltà o scostamenti» rispetto al programma

I monitoraggi

Sarà prevista, come per le norme domestiche, una relazione trimestrale e l'aggiornamento settimanale del database

smo sono stati illustrati dallo stesso Garofoli quando ha presentato al consiglio dei ministri del 15 luglio la terza Relazione periodica sul monitoraggio dei provvedimenti attuativi delle ultime due legislature (231 decreti adottati nei primi cinque mesi di vita del governo Draghi, e altri 133 attesi fra agosto e settembre).

Sul Recovery come sulle norme esclusivamente domestiche, l'Ufficio dovrà assicurare un monitoraggio con relazioni trimestrali, e un aggiornamento almeno settimanale per quel che riguarda il motore di ricerca dei provvedimenti attuativi. E dopo aver tastato il polso dell'attuazione, dovrà segnalare al premier «ritardi, difficoltà e scostamenti eventualmente rilevati».

L'affinamento delle regole d'ingaggio segue il ruolo sempre più nodale dell'attuazione, le cui incertezze sono un problema politico quando riguardano le regole italiane ma diventano un rischio finanziario quando sono collegate al Recovery. Ma serve anche a fissare su basi più solide il controllo del Parlamento, che come mostra la battaglia degli emendamenti sul decreto Recovery alla Camera vorrebbe contare di più.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per assegnare i nuovi compiti è pronta la modifica all'ordinamento della presidenza

tivi contenuti nel Piano nazionale di Ripresa e Resilienza» nell'elenco dei compiti previsti per la «struttura di supporto al Presidente del Consiglio».

La scelta completa la rimessa a punto sul controllo nell'attuazione dei provvedimenti che Draghi ha posto fin dall'inizio fra le priorità del governo, affidando il dossier al sottosegretario alla presidenza del Consiglio Roberto Garofoli. La mossa è tecnica, ma traduce sul piano



L'attuazione del Recovery plan. Sarà l'Ufficio per il programma di governo a tenere sotto controllo il processo di attuazione del Recovery Plan



Professioni sanitarie, bandi chiusi dal 29 luglio al 7 settembre

DI MICHELE DAMIANI

Entro il 29 luglio a Catania, il 30 ad Ancona e il 3 agosto per l'università di Torino. Sono queste le prime scadenze per i bandi di ammissione all'esame di ammissione per le 22 professioni sanitarie, in programma per il prossimo 14 settembre. L'esame è stato spostato rispetto alla data originaria del 7 settembre, visto il ritardo con cui è stato pubblicato il decreto da parte del ministro dell'università Maria Cristina Messa (si veda ItaliaOggi del 13 luglio scorso).

E' Angelo Mastrillo, docente in organizzazione delle professioni sanitarie all'università di Bologna, a mettere insieme le date e i numeri relativi al prossimo test; «in base ai dati degli anni scorsi», le parole di Mastrillo, «potrebbero essere circa 80 mila gli studenti interessati a iscriversi. Le scadenze dei bandi di ammissione vanno dal 29 luglio dell'università di Catania e 30 luglio di Ancona, al 3 agosto dell'università di Torino, 4 agosto di Roma Sapienza, 5 agosto di Novara, Pavia, Siena e Cagliari, 7 Firenze e 9 agosto Pisa e L'Aquila. A seguire, nel periodo dal 16 al 31 agosto, tutte le altre 22 Università; infine, il 6 settembre l'Università di Roma Tor Vergata e a chiudere il 7 l'Università di Foggia». Per quanto riguarda il costo della tassa di iscrizione per l'esame di ammissione è rimasto invariato rispetto allo scorso anno in tutte le università, con media di 55 €. Si con-

fermano per il costo maggiore, con 100 €, Brescia, Pavia, Varese, Novara, Napoli Campania e Salerno. Mentre continuano da diversi anni ad essere le più economiche le due università di Cagliari con 23 € e Milano Bicocca con 10 €. Sono sulla media di circa 50 € la maggioranza delle altre Università come Torino, Milano Statale, Verona, Genova, Bo-



Maria Cristina Messa

logna, Parma, Firenze, Ancona, Chieti, Napoli Federico II, Bari, Catanzaro e Messina.

Per quanto riguarda le domande, la maggior parte riguarda le professioni di fisioterapista e di infermiere. «Questo nonostante ci siano altri profili che garantiscono migliori condizioni», conclude il professore di Bologna. «Ad esempio, la figura dell'igienista dentale porta a migliori stipendi e maggiore sicurezza occupazionale rispetto a quella del fisioterapista. Ciò nonostante, la seconda continua ad essere preferita e di gran lunga alla prima».

© Riproduzione riservata



Ingegneri, «elezioni non rinviabili»

Professioni

Il parere della Giustizia: dilazione non giustificata dal contenzioso

Nino Amadore

Gli ingegneri si avviano al completamento delle procedure elettorali per

il rinnovo dei Consigli territoriali e del Consiglio nazionale. Lo si evince da una nota firmata dal presidente nazionale Armando Zambrano e dal consigliere segretario Angelo Valsecchi il cui oggetto è appunto «completamento procedure elettorali di rinnovo dei consigli Territoriali» e si dà conto di una nota inviata dal direttore generale del dipartimento Affari di giustizia Giovanni Mimmo. Il Consiglio nazionale degli ingegneri annuncia anche a breve sarà inviata una nota esplicativa che riassume le attività

da svolgere in vista delle elezioni.

Il Consiglio nazionale aveva scritto al ministro della Giustizia rappresentando i motivi che potevano essere alla base di un rinvio delle elezioni (un ricorso al Tar Lazio e problematiche legate alla piattaforma telematica elettorale) chiedendo che fosse individuata «un'unica data di svolgimento delle elezioni dei Consigli già scaduti o in scadenza sino al 6 ottobre 2021, e quindi entro il mese di ottobre 2021». Dal ministero hanno precisato che i Consigli in scadenza di mandato

nel 2021 hanno la facoltà e non l'obbligo di avvalersi del voto telematico. E per quanto riguarda il ricorso al Tar Lazio il direttore generale del dipartimento ha precisato che il contenzioso «non giustifica un ulteriore differimento della data delle elezioni, ormai improcrastinabili».

Il tema era stato sollevato anche con un atto di significazione presentato un paio di mesi fa dall'ingegnere Santi Trovato di Messina difeso dall'avvocato Marcello Scurria.



Esame agrotecnici, le domande da oggi

Da oggi al 26 agosto sarà possibile presentare le domande per lo svolgimento dell'esame di Agrotecnico. A comunicarlo lo stesso Collegio nazionale di categoria con una nota diffusa ieri. Il Collegio, pur gioendo della definizione delle date, rimane sul piede di guerra nei confronti del ministro dell'istruzione Patrizio Bianchi, reo di «aver impiegato più di 100 giorni per firmare l'ordinanza relativa», come si legge nella nota diffusa ieri dall'organismo di rappresentanza professionale. «Rispetto alla data di scadenza, che coincide con il pieno del Ferragosto, sono fortissime le proteste dei candidati nei confronti del ministro Patrizio Bianchi, responsabile di questo disastro per avere impiegato più di 100 giorni per firmare l'ordinanza», le parole del presidente del Collegio Roberto Orlandi. Le domande dovranno essere spedite con raccomandata al centro unico di raccolta presso l'ufficio di presidenza del collegio nazionale (poste succursale n.1 47122 Forlì) oppure potranno essere inviate a mezzo Pec all'indirizzo agrotecnici@pecagrotecnici.it. Dalle ore 9:30 di oggi i modelli delle domande saranno scaricabili dal sito internet di categoria (www.agrotecnici.it) oppure dai profili Facebook del Collegio.

«Si chiude finalmente una vicenda incredibile», le parole di Orlandi. «Negli scorsi anni l'ordinanza era stata sempre pubblicata entro la fine del mese di maggio. Il ministro Bianchi ha saputo fare peggio di tutti, tanto da costringermi, dopo molteplici solleciti, ad inviargli una diffida (il 9 luglio scorso) e poi ad intimargli firmare l'Ordinanza entro il 23 luglio a pena di denuncia penale -per omissione di atti d'ufficio-, già pronta, che sarebbe stata depositata alla procura della Repubblica di Roma, insieme ad un ricorso urgente al Tar Lazio per la nomina di un commissario ad acta, che sostituisse nelle funzioni il ministro inerte. L'indolenza ed il disinteresse del ministro nei confronti di migliaia di giovani diplomati e laureati lascia sbigottiti» ha concluso Orlandi. «Questi giovani non chiedono sussidi o redditi di cittadinanza di vario tipo ma solo di poter affrontare l'esame abilitante».

© Riproduzione riservata



FINANZA LOCALE

A Napoli
il 40 per cento
dei 660 milioni
stanziati
per i dissesti
dei Comuni

Ruffini e Trovati — a pag. 6

A Napoli il 40 per cento dei 660 milioni contro i dissesti dei Comuni

Finanza locale

Oggi l'intesa con il governo
sul nuovo fondo creato
dal decreto Sostegni bis

**Patrizia Ruffini
Gianni Trovati**

Napoli da sola assorbirà quasi il 40% dei 660 milioni messi a disposizione dalla legge di conversione del decreto sostegni-bis per evitare il dissesto di oltre 800 Comuni. Al capoluogo campano la norma destina un assegno da oltre 240 milioni, che stacca decisamente la seconda classificata, Torino, a cui saranno accreditati circa 110 milioni. Ma da Lecce a Reggio Calabria, da Catanzaro a Frosinone, la lista dei beneficiari conta oltre 300 Comuni.

Il decreto del ministero dell'Interno che distribuisce il nuovo fondo emergenziale ha bruciato le tappe dell'attuazione, ed è pronto ad arrivare oggi in conferenza Stato-Città, tre giorni dopo l'arrivo in Gazzetta Ufficiale della legge di conversione al secondo decreto Sostegni del governo Draghi. I tempi, del resto, sono strettissimi: perché gli enti locali investiti dalla sentenza 80/2021 con cui la Corte costituzio-

nale ha bocciato la possibilità di ripianare in 30 anni il deficit extra generato dalle anticipazioni sbloccate, i pagamenti hanno sì ottenuto i tempi supplementari per chiudere i loro rendiconti 2020 e i preventivi del 2021-23. Ma i tempi supplementari si chiudono sabato prossimo, 31 luglio. E nonostante la decisa accelerazione impressa da Viminale e ministero dell'Economia, è probabile che molti sforeranno i tempi contando su una certa flessibilità delle Prefetture vista la situazione eccezionale (e l'agosto alle porte).

In ogni caso, le cifre che saranno allegare al decreto oggi sui tavoli della conferenza riproporzionano quelle anticipate in base al decreto originario (Sole 24 Ore del 3 giugno) alla luce dell'aumento del 32% (660 milioni invece dei 500 previsti all'inizio) ottenuto in Parlamento. Tutto, si diceva, nasce da una complicata questione contabile, che però ha rischiato di far esplodere centinaia di dissesti comunali proprio alla vigilia delle elezioni che in autunno riguarderanno oltre mille Comuni. Fra cui, appunto, Napoli e Torino, oltre a Roma e Milano che però non sono interessati dal problema.

Le obiezioni dei giudici costituzionali hanno cancellato una norma, a sua volta nata dopo una prima bocciatura della Consulta, che permetteva di coprire in 30 anni i deficit extra generati dai prestiti statali che fra 2013 e 2015 sono stati riconosciuti dallo Stato per pagare la mon-

tagna di fatture arretrate ai fornitori.

L'illegittimità di quella norma, utilizzata dagli oltre 1.400 enti che in passato avevano ricevuto le anticipazioni di liquidità sbloccate, avrebbe ricondotto l'obbligo di copertura entro i tempi ordinari: e cioè, dicono le leggi di contabilità, tre anni, e comunque entro la fine del mandato amministrativo. Con un'ovvia moltiplicazione, per dieci o più volte a seconda dei casi, della rata annuale. Senza contare, appunto, che il mandato in tanti Comuni è già arrivato al termine, e sopravvive in proroga in attesa del voto rinviato nei mesi scorsi a causa del Covid.

Il Parlamento, oltre a mettere a disposizione di questi Comuni un paracadute da 660 milioni, ha scritto una nuova regola che permette di finanziare questo extra-deficit in 10 anni. Sono meno di quelli del lungo calendario originario, certo. Ma offrono un orizzonte gestibile, tanto più con l'aiuto del nuovo fondo. I fondi vanno agli oltre 300 enti colpiti più duramente, l'allungamento del calendario serve agli altri 1.100.

Il rischio default, che nel 91% dei casi riguarda Comuni del Mezzogiorno, appare insomma scongiurato. Con un'unica eccezione: che, paradossalmente ma non troppo, è rappresentata proprio da Napoli, il Comune che di gran lunga è il maggiore beneficiario del nuovo fondo anti-crisi locali. Il fatto è che la grana costituzionale è solo l'ultimo in ter-

mini cronologici della ricca serie di problemi che schiacciano i conti partenopei, fin qui rimasti lontani dagli obiettivi intermedi del piano anti-dissesto avviato nel 2012, il pri-

mo anno dell'era De Magistris che ora si conclude. Proprio per questo la Corte dei conti aveva deciso di imporre il default, stoppato fino al 30 giugno scorso da una norma infilata

nel decreto semplificazioni del governo Conte-2. Ora la partita di riaprire: e c'è da capire se i nuovi fondi spingeranno i magistrati contabili a ripensare la loro decisione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il capoluogo campano domina nella geografia delle assegnazioni ma rischia lo stesso il fallimento



159329

IO
IL MIO
110%
QUOTIDIANO

**Superbonus
alleggerito
(in parte) del
peso della
burocrazia**

Cerisano a pag. 29

Funzione pubblica al lavoro con gli enti sul modulo. Pnrr, il ricorso al Tar non blocca i lavori

Superbonus senza burocrazia

Basterà la Cila. Modello unico in settimana in Unificata

DI FRANCESCO CERISANO

Superbonus alleggerito dal peso della burocrazia. Il ddl di conversione del decreto legge Semplificazioni (dl 77/2021), nel testo approvato il 23 luglio dalla camera dei deputati, punta a rendere finalmente accessibile l'agevolazione fino ad oggi frenata, oltre che dall'emergenza Covid, soprattutto dall'eccesso di adempimenti burocratici, tanto che a fine aprile erano state presentate solo 12.745 domande, di cui solo il 10% per i condomini e il restante 90% per edifici unifamiliari e unità immobiliari autonome. Lo strumento individuato da Montecitorio per velocizzare il Superbonus è la Comunicazione di inizio lavori asseverata (Cila) per la quale la Funzione pubblica è al lavoro su un modello unico da presentare presso gli uffici comunali in modo da assicurare un'uniforme applicazione delle semplificazioni su tutto il territorio nazionale. Il modello di Cila-Superbonus, frutto del lavoro di coordinamento che il dicastero guidato da Re-

nato Brunetta sta portando avanti con gli enti locali, l'Ance e la Rete delle professioni tecniche, sarà portato questa settimana (molto probabilmente giovedì 29) sul tavolo della Conferenza unificata per l'approvazione definitiva. Obiettivo di palazzo Vidoni è di rendere operativo il modello unico già a partire dalla definitiva conversione in legge del decreto che dovrà avvenire entro il 30 luglio (il testo varato dalla Camera arriverà in Senato blindato, senza possibilità di ulteriori modifiche). Da quel momento tutti gli interventi che rientrano nel Superbonus (compresi quelli che riguardano le parti strutturali degli edifici e i prospetti) potranno essere realizzati con una semplice comunicazione al comune, asseverata dal tecnico. Saranno esclusi solo gli interventi che prevedono la demolizione e la ricostruzione degli edifici. Nella Cila dovranno essere indicati gli estremi del permesso di costruire o del provvedimento (data di rilascio, etc.) che ha legittimato l'immobile oggetto. Per gli edifici più risalenti sarà sufficiente dichiarare che

la costruzione dell'immobile è stata completata prima del 1° settembre 1967. In tutti casi non sarà più necessaria l'attestazione di stato legittimo, particolarmente complessa e onerosa.

In questo modo saranno accelerati gli interventi di efficientamento energetico e antisismico e saranno eliminate le lunghe attese per accedere alla documentazione degli archivi edilizi dei comuni (3 mesi in media per ogni immobile oggetto di verifica). L'eliminazione dell'attestazione di stato legittimo comporterà un risparmio di spesa per adempimenti burocratici stimato in 110 milioni di euro. Una cifra che secondo la Funzione pubblica potrà essere reinvestita in progettazione e realizzazione di interventi.

I lavori del Pnrr proseguono anche in caso di ricorso al Tar

Una norma strategica per accelerare l'attuazione delle opere legate al Piano nazionale di ripresa e resilienza è quella contenuta nell'articolo 48 del decreto legge che consente, in caso di ricorsi al Tar, di proseguire senza interruzioni

i lavori. Grazie alle modifiche introdotte al testo durante l'esame della Camera, l'applicazione dell'art.125 del Codice del processo amministrativo (dlgs 104/2010) non sarà riservata ai soli lavori pubblici di competenza statale o finanziati per almeno il 50% dallo Stato, di importo pari o superiore ai 100 milioni di euro, ma si estenderà a tutte le procedure di affidamento finanziato, in tutto o in parte, con le risorse del Pnrr, del Piano nazionale per gli investimenti complementari (Pnc) e dei fondi strutturali Ue.

In caso di ricorso al Tar, invece del subentro nel contratto già concluso tra la stazione appaltante e l'aggiudicatario, al ricorrente vincitore in giudizio spetterà esclusivamente una tutela risarcitoria. In questo modo l'operatore economico escluso, ma risultato vincitore dinanzi al Tar, beneficerà del risarcimento economico e al tempo stesso sarà garantita l'aggiudicazione adottata dalla Stazione appaltante che non dovrà più attendere gli esiti del giudizio prima di avviare la realizzazione dell'opera.

© Riproduzione riservata

Salva-comuni, dei 660 mln del Sostegni bis Napoli ne incassa 246. Torino 112

DI FRANCESCO CERISANO

Per i comuni e le province con i conti a rischio dopo la sentenza della Consulta (n.80/2021) che ha bocciato il ripiano trentennale del Fondo anticipazioni di liquidità, arriva una boccata d'ossigeno proprio alla vigilia della deadline per i bilanci di previsione fissata per la fine mese. Oggi pomeriggio sul tavolo della Conferenza stato-città e autonomie locali convocata in seduta straordinaria andrà lo schema di decreto del ministero dell'interno che ripartirà i 660 milioni stanziati dal decreto Sostegni bis (dl 73/2021) per salvare dal default gli enti a rischio.

I fondi andranno agli enti locali che hanno peggiorato il disavanzo di amministrazione al 31 dicembre 2019 rispetto all'esercizio precedente a seguito della ricostituzione del Fondo anticipazioni di liquidità. Agli enti è stata anche riconosciuta la possibilità di ripianare dal 2021 l'eventuale maggiore disavanzo in quote costanti en-

tro il termine massimo di 10 anni al netto delle anticipazioni rimborsate nel 2020 (si veda ItaliaOggi del 7 luglio). E' rimasto invece in vigore il limite che circo-scrive la possibilità di fruire dei fondi ai soli enti con maggiori disavanzi superiori al 10% di incidenza sulle entrate correnti. Un paletto che l'Anci aveva chiesto di eliminare in quanto «del tutto arbitrario» ma che alla fine non è stato espunto dal testo definitivo del decreto convertito nella legge n.106/2021. A beneficiare dei fondi saranno 320 comuni, 4 province (Cosenza, Ascoli Piceno, Vibo Valentia, e Verbano-Cusio-Ossola), un'unione di comuni (Micropolis in provincia di Pavia) e una comunità montana (San Nicola Arcella in provincia di Cosenza). La maggiore fetta di risorse se la porterà a casa il comune di Napoli che incasserà 246,5 milioni. Al secondo posto Torino con 112 milioni, seguita da Reggio Calabria con 45,8 milioni e da Salerno con 33 milioni.

► Riproduzione riservata

